



Natale 2021

INCARNARE DIO NEL MONDO

Lc 2,1-14

Il Natale è fare memoria del nostro compito esistenziale più alto, che definisce il senso del vivere: incarnare il bene divenendo più umani.

Sì, incarnare il bene, o se vogliamo dare carne a Dio, dato che Dio è il bene sommo, l'Amore.

Siamo tutti 'incinti' di Dio: dobbiamo partorirlo nel mondo.

Ogni gesto di bene, ogni frammento di luce gettato nella tenebra, ogni segno di cura che dona dignità all'essere umano, ogni parola che edifica, ogni abbraccio che scalda e rimette in piedi, contribuirà ad incarnare Dio nel mondo, dissipando la caligine di buio che avvolge tutta la terra.

La fatica, il dolore, il pianto accompagneranno sempre questa nostra rinascita, questa nostra fatica ascensionale.

Nelle icone antiche, l'immagine della natività rappresentava il Gesù bambino – avvolto in fasce funerarie – depresso in un luogo oscuro, una grotta tenebrosa. «Gesù nasce uomo a Betlemme e muore Dio in croce» (d. Michele Do).

Gesù, e ciascun uomo, nasce seme e solo perché depresso nel terreno della storia dove conosce il lungo lavoro dell'amore, il proprio venerdì santo, sboccherà in tutta la sua bellezza.

Non si può separare il Natale dalla croce, perché la croce è solo la modalità dell'amore, quello che va fino alla fine, lo stile di vita – quello di Dio stesso – in grado di compiere l'umano.

*Buona nascita a tutti dunque.
Buon Natale di risurrezione!*

Tratto dalle *Omèlie* di don Paolo Scquizzato